

La leggenda del Gigante Abbondanzio

In un tempo molto lontano, un gigante di nome Abbondanzio partì da un piccolo paese a picco sul mare della Liguria per trasferirsi in montagna, più precisamente nella conca di Prarayer, a Bionaz, in Valle d'Aosta.

Abbondanzio era alto come quindici muli (messi uno sopra l'altro), aveva i capelli rossi e un gran sorriso con un solo dente perennemente stampato sul suo faccione.

Il gigante era buono e gentile, amava la natura, il mare e tutti gli animali. Per questo motivo, quando arrivò a Bionaz, comprò subito dieci mucche e con loro si trasferì in una baita in mezzo ai verdi pascoli, proprio dove oggi sorge il rifugio Prarayer. Grazie al buon latte delle sue mucche produceva un ottimo formaggio da lui chiamato Fontina, che due volte l'anno vendeva scendendo dalla sua baita, a Valpelline, dove partecipava alla famosa fiera del bestiame. Solitamente, durante queste *désarpe*, Abbondanzio passava a salutare il suo amico Clodoveo, il gigante che abitava nei boschi che ombreggiano la torre Tornalla di Oyace, e insieme passavano il tempo ricordando le loro origini.

Il gigante Abbondanzio, grazie al suo buon cuore e alla sua gentilezza, andava molto d'accordo con gli abitanti del paese di Bionaz, che spesso aiutava nei lavori più pesanti e, durante le sere d'estate, organizzava con loro feste e banchetti, cogliendo l'occasione per stare tutti insieme in compagnia.

Ad Abbondanzio però mancava il mare e quasi ogni giorno si sedeva sugli argini del torrente Buthier per vedere l'acqua scorrere sotto di lui.

Egli aveva provato ad andare al lago Morto, il laghetto di montagna che si trovava a poca distanza da casa sua, ma il lago era talmente piccolo, e il gigante talmente grande, che riusciva a malapena a bagnarsi i piedoni, sino alle caviglie. Un giorno però ebbe un'idea! Con un po' di lavoro poteva sfruttare l'acqua del torrente per costruire un lago artificiale che potesse permettergli di fare qualche bagno nelle acque cristalline del Buthier. Così, un lunedì mattina, di buona lena, cominciò a lavorare al suo progetto: costruire un muro abbastanza alto da contenere acqua a sufficienza per le sue esigenze. Doveva però fare attenzione, anche i paesi a valle di Bionaz dovevano continuare a beneficiare dell'acqua, così preziosa per tutti, nonostante lo sbarramento. In pochi mesi i lavori terminarono e il gigante Abbondanzio visse per lungo tempo in grande armonia con la popolazione di Bionaz, usando, quando il tempo e le piogge lo permettevano, la sua "piscina" personale per lunghi bagni ristoratori. Finalmente, ormai vecchio e stanco, il gigante decise di tornare

nella sua terra natale, in cui il clima, più caldo e temperato, era maggiormente adatto alle sue non più giovani ossa.

Molti anni dopo, gli uomini moderni, colpiti dal grande lavoro fatto da Abbondanzio, decisero di sfruttare la sua idea per produrre energia elettrica. Fu così che, grazie alla nostalgia del mare del gigante Abbondanzio, negli anni '60 del Novecento nacque l'attuale diga di Place Moulin, che è tutt'ora ancora in funzione.